



POLITECNICO
DI TORINO

Tesi meritoria

CORSO DI LAUREA
ARCHITETTURA COSTRUZIONE CITTA'

Abstract

**Lisbon.
The Seven Mirrors Project.**

Relatore

Marco Trisciuglio

Candidato

Simona Polello

Febbraio 2017

La tesi pone la questione del metodo di lettura della città.

L'esperimento sta nel provare a produrre nuove immagini di città e la metafora dello specchio viene utilizzata come filtro culturale. Attraverso uno specchio si guarda il paesaggio e dentro lo specchio gli individui si riflettono nel contesto.

Diversi "riflessi e riflessioni" sulla città e sul paesaggio culturale, entrambi oggetto di interpretazione, fanno sì che l'approccio paesaggistico sia utilizzato per definire una nuova prospettiva urbana: il "Cult-Heri-Scape" è l'insieme di cultura, patrimonio, paesaggio.

Poiché il nostro sguardo attribuisce alla natura, al territorio e al mondo il valore di paesaggio, quest'ultimo ha un presupposto culturale e la trasformazione di un luogo può avvenire sia in maniera diretta e concreta, sia attraverso un riconoscimento estetico indiretto.

La ricerca di una visione dinamica, capace di riflettere nello spazio e nel tempo la complessità dell'immagine urbana, ha portato alla ricerca di un metodo di *Citytelling*, nel quale si rivelano di grande importanza lo *Storytelling* ed il *Walking*, ovvero il leggere ed il percorrere la città.

La tesi è un invito a passeggiare con lo sguardo, a passeggiare con un approccio semiotico in una città fatta di relazioni, come dentro ad un testo in movimento scritto a più mani. Infatti, camminando in città si scrivono storie e scrivendo storie si tracciano cammini. Lavorando in parallelo tra lo spazio reale e immaginario, utilizzando una prospettiva urbana, Lisbona è la città scelta per questo viaggio nel paesaggio culturale e, come altre città, diversi sguardi ne compongono l'immagine.

In tal senso nasce "Seven Mirrors Project", che ne riflette diverse visioni attraverso degli specchi: alcune *cornici temporali* riflettono l'evoluzione dell'immagine della città e del paesaggio attraverso gli eventi storici e attraverso lo *storytelling*, mentre delle *cornici spaziali* riflettono l'immagine della città percorrendola con un punto di vista sia da insider, sia da outsider.

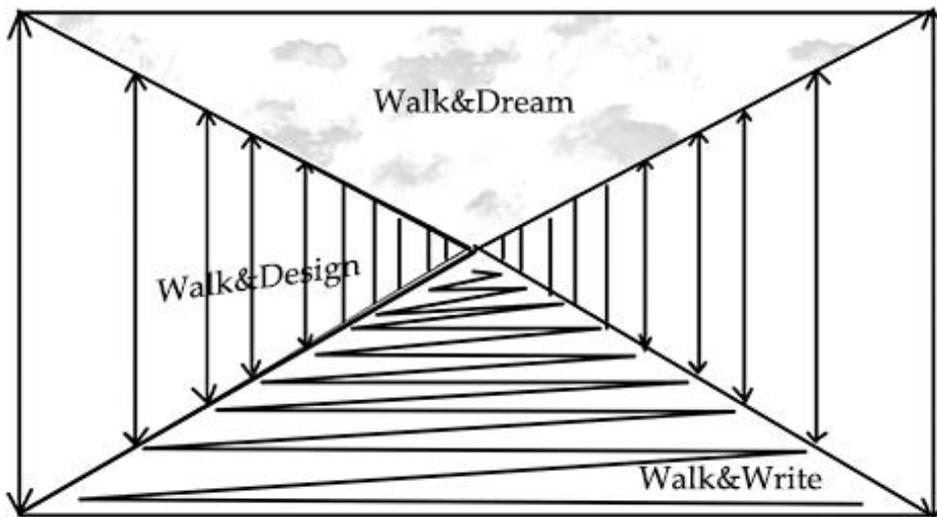
L'evoluzione nel tempo dell'immagine della città riporta gli eventi che hanno maggiormente determinato il rapporto di quest'ultima con il territorio: dalla fondazione fenicia al terremoto del 1755, dallo sfruttamento del fronte sul fiume all'Expo del '98, sino ai progetti odierni.

La parte di *Storytelling* si è invece sviluppata analizzando delle visioni di Lisbona, elaborate da figure molto diverse tra loro, distanti nel tempo e nello spazio: lo scrittore e poeta portoghese Fernando Pessoa, il premio Nobel portoghese José Saramago, lo scrittore italiano Antonio Tabucchi, il regista tedesco Wim Wenders, lo storico tram 28, e l'architetto portoghese Alvaro Siza.

Per ciascuno sono state create delle mappe doppie: carte che rappresentano ciò che emerge di Lisbona dalle diverse visioni; e carte che rappresentano ciò che la città influenza in quest'ultime, con dei *collage* che rimandano alla psicogeografia e alla *derivè* urbana.

Dopo aver effettuato l'analisi della città attraverso diverse cornici, l'esperimento si è evoluto in un progetto di *Walkability*, i cui passaggi sono stati: *Walk&Dream* (sopralluogo), *Walk&Write* (mappatura), *Walk&Design* (progetto). Questi concetti sono riportati nello schema sottostante, dove al sopralluogo corrisponde lo sguardo, legato a una concezione quasi onirica di sogno, con cui guardiamo una città mentre la percorriamo. Alla mappatura corrisponde invece il tracciamento dei cammini effettuati in città, mentre al progetto

corrisponde l'atto creativo con cui si vuole trasmettere un significato, che legghi le prime due componenti.

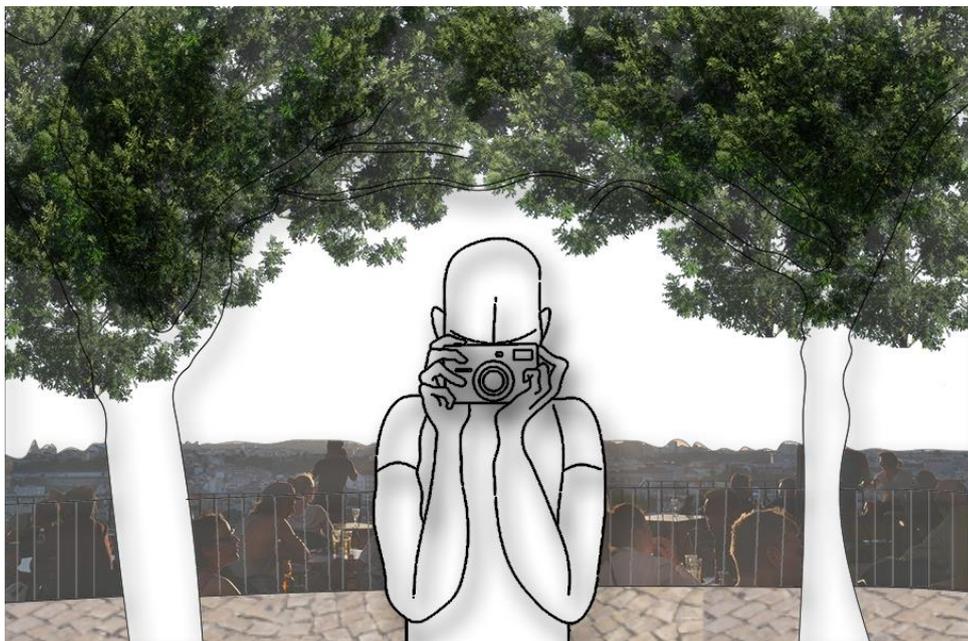


Il progetto finale consiste nella creazione di un settimo itinerario, di un settimo specchio che racchiuda le nozioni finora apprese e rispetti il *genius loci*. Dove il coinvolgimento, la percezione e la comunicazione visiva divengono il riflesso di una visione dinamica di paesaggio (concetto che si è da sempre evoluto nel tempo e che occorre continuar a far evolvere).

In tal modo gli specchi non sono intesi solo come cornici spaziotemporali, ma anche come elementi di creazione, di contemplazione e di partecipazione, che creano continuità nell'itinerario.

La produzione di nuove immagini di città, come mostrato nell'immagine sottostante, all'interno di un percorso autoriflessivo, ha permesso di sviluppare riflessioni su diversi temi urbani e ha reso possibili nuovi riflessi.

Il rapporto della città con gli abitanti e i viaggiatori, ma anche i belvedere culturali, ovvero gli strumenti attraverso cui vedere il paesaggio culturale, e persino i legami visibili e invisibili all'interno di una città, sono solo alcune delle tematiche approfondite nel corso della ricerca.



Per ulteriori informazioni contattare:
Simona Polello, simona.polello@hotmail.it